

«Case popolari, sentenza applicata Ma resta la residenzialità storica»

Il sindaco sul regolamento: «Anche con i nuovi punteggi, tra i primi 100 assegnatari 89 risultano famiglie italiane bisognose»

FERRARA

Dopo una stagione di polemiche aspre, oltre che a una sentenza del tribunale, il Comune ha rimodulato i criteri per l'assegnazione delle case popolari. Al centro della contesa consumata fra l'Asgi (Associazione degli studi giuridici sull'immigrazione, la stessa che aveva dato battaglia sui buoni spesa ritenuti poi discriminatori dal giudice) e la giunta, l'elevato punteggio che il vecchio regolamento attribuiva alla residenzialità storica. Ora, senza perdere di vista una delle battaglie identitarie della maggioranza a trazione leghista, sono state fissate le nuove regole. «Abbiamo applicato l'ordinanza del tribunale e rivisto alcuni parametri per l'assegnazione delle case popolari, ma a Ferrara la residenzialità storica resta un valore per creare equità sociale – così il sindaco Alan Fabbri -. Anche con i nuovi punteggi, tra i primi 100 assegnatari, 89 risultano famiglie italiane in condizione di grave bisogno. Nessuna discriminazione dunque è mai avvenuta e, pur attendendoci a quanto indicato dai giudici, continueremo a premiare chi da più tempo abita a Ferrara». Insomma regolamento rivisto sì, ma snaturato del tutto no. «Il tetto massimo che abbiamo individuato è di 7 punti complessivi e il punteggio si forma per anni di residenza, a partire dal terzo, attraverso tre scaglioni: 1 punto viene assegnato a chi conta dai 3 ai 15 anni di residenza; 5 punti oltre i 15 e fino ai 30 anni e 7 punti oltre i 30 anni di residenza – riprende il primo cittadino -. Come già avevamo stabilito questo punteggio si somma a quelli che misurano lo stato di necessità delle famiglie, come disagio sociale e condizioni economiche, e le proiezioni dimostrano che il nuovo parametro non stravolge la graduatoria, pur modificando alcune posizioni». Il nuovo criterio sulla residenzialità storica che verrà applicato alla 32esima graduatoria per le posizioni ancora aperte (il criterio non è retroattivo) e alla 33esima graduatoria (ancora in fase di formazione), prevede



Il sindaco Alan Fabbri difende la bontà del regolamento sugli alloggi

l'assegnazione di 0 punti per i primi tre anni di residenza (essendo gli stessi condizioni di ammissibilità della domanda Erp e dovendo sussistere per tutti i richiedenti per normativa della regione); un punto dai tre ai 15 anni di residenza; cinque punti oltre i 15 e fino ai 30 anni di residenza; ed infine sette punti oltre i 30 anni di residenza. Ta-

le attribuzione risulta coerente con le richieste dell'Autorità giudiziaria in quanto pone un tetto massimo e risulta proporzionata alle altre condizioni di punteggio non essendo superiore (in termini proporzionali) al punteggio attribuito al disagio sociale, all'emergenza abitativa, ai nuclei di particolare composizione (anziani o giovani coppie).

«Quando abbiamo deciso, subito dopo il nostro insediamento, di modificare il regolamento di assegnazione degli alloggi Acer e premiare con un punteggio la residenzialità storica, il nostro obiettivo era inserire un criterio di equità sociale per eliminare la discriminazione al contrario che vedeva oltre la metà delle case popolari assegnate alla popolazione straniera, che a Ferrara si aggira intorno all'11% del totale - aggiunge Fabbri -. Valorizzare ogni anno di residenza garantisce infatti che la casa popolare vada anche a quei tanti italiani bisognosi di aiuto che troppo a lungo si erano visti negare questa possibilità. Oggi, nonostante le modifiche chieste da Tribunale, questo principio rimane valido». Contro l'ordinanza del Tribunale, il Comune ha comunque fatto ricorso e la sentenza definitiva della Corte d'Appello è prevista per il marzo 2024. «In attesa del pronunciamento definitivo – chiude Fabbri - abbiamo scelto di tutelare i cittadini che sono in attesa di un alloggio e di adottare la delibera modificando i punteggi per non interrompere le assegnazioni degli alloggi. Abbiamo già assegnato i primi 79 appartamenti e ora, una volta rivista la graduatoria con il nuovo punteggio, andremo avanti. Non vogliamo che siano i cittadini a pagare le strumentalizzazioni politiche di chi usa l'arma dei ricorsi contro le scelte della nostra Amministrazione».

Il progetto, anticipato dal 'Carlino', aveva suscitato dibattito

Biometano, la giunta bocchia l'impianto di Apis

FERRARA

La giunta comunale ha espresso il proprio parere negativo in merito al progetto presentato dalla ditta Apis Fe1 Società Agricola Srl per la realizzazione di un impianto per la produzione di biometano da sottoprodotti agricoli e reflui zootecnici (di potenzialità mille Sm3/ora) nel territorio comunale di Ferrara, in via Ponte Assa, zona via Pomposa.

Il progetto, già sottoposto all'attenzione di Arpa per il rilascio dell'autorizzazione di competenza, richiederebbe per la propria realizzazione una variante al secondo Poc (Piano operativo comunale) e una deroga alle



norme del Rue (Regolamento urbanistico edilizio) del Comune di Ferrara, necessarie in particolare per consentire l'attuazione di alcuni interventi di miglioramento della viabilità di accesso all'impianto. Dopo l'espressione del parere della giunta, la de-

libera relativa al progetto dell'impianto e alle previste varianti urbanistiche dovrà ora passare al vaglio della Commissione consiliare competente ed essere, infine, sottoposta alla discussione e al voto del consiglio comunale.

La notizia della possibilità della realizzazione di un impianto a biometano – anticipata dal Carlino così come i primi dubbi dell'amministrazione – aveva suscitato un acceso dibattito. Italia Viva era intervenuta invitando a non avere troppa fretta nel bocciare il progetto mentre la stessa azienda, attraverso una lunga nota, aveva sottolineato i vantaggi per l'agricoltura e per il lavoro che l'impianto avrebbe potuto portare.



FORESTAZIONE URBANA

Barco, consegnati quindici nuovi alberi

Il primo albero è stato piantato ieri, poco prima di pranzo. Gli altri quattordici, come impone il progetto, troveranno posto nell'area verde di Barco nella giornata di oggi. Ad appena due settimane dalla presentazione ufficiale del piano 'Forestazione urbana', i primi esemplari di piante fanno già capolino nel quartiere a nord della città. Su un terreno di proprietà di Acer compreso tra viale Plebiscito e via della Sirena, ieri mattina è stato infatti posizionato il primo di quindici tigli: si tratta, nello specifico, dell'azione inaugurale del progetto già citato. Un'operazione, tra l'altro, realizzata grazie al contributo di Fielmann: «Ci fa piacere partecipare ad eventi che rivalutano la vivibilità della città – ha specificato Debora Di Palma, store manager del punto vendita di via Canonica -. Crediamo, infatti, che investire per la comunità significhi investire nel futuro». Una zona, quella in cui in queste ore verranno piantumati anche gli altri alberi, scelta dal Comune non a caso. Il piccolo parco, ora spoglio, grazie agli esemplari di tigli fungerà nel giro già di qualche mese da importante barriera verde tra l'asse stradale di via Padova e lo stesso quartiere: una sorta di muro naturale capace di migliorare la qualità ambientale dell'area residenziale. «E' un'azione che è stata voluta dagli stessi cittadini – ha ribadito Alessandro Balboni, assessore all'Ambiente -. Così Ferrara sta diventando una realtà sempre più 'green', in cui gli aspetti sociali si coniugano a quelli relativi alla sostenibilità». A Ferrara Tua, ora, il compito di mantenere il parco e provvedere ad irrigare l'area.

Matteo Langone



Il tribunale aveva definito «discriminatori» i criteri di assegnazione degli alloggi